

Centinaia in piazza contro la chiusura della Polstrada di Ceva

Dimostrazione lunedì mattina davanti
alla sede del Distaccamento, con un "no" corale
da parte di cittadini, amministratori e politici



■ CEVA
di RAFFAELE SASSO

È stato un "no" corale quello che si è levato lunedì mattina a Ceva, davanti alla sede della Polizia Stradale, dopo le anticipazioni (che si ripetono, in verità da anni) che il Distaccamento sia destinato a chiudere, assieme ad altri due nel Piemonte, quelli di Borgomanero e Domodossola, sul totale dei sei dell'Italia intera. Tutto a seguito della "riscoperta" del "piano di razionalizzazione delle specialità del territorio" con cui il Ministero dell'Interno intenderebbe riorganizzare la dislocazione della Polizia Stradale a livello nazionale. Con il nuovo "no" che ha visto accorrere a Ceva, i sindaci della valle Tanaro, del Cebano ed anche del Monregalese, (compreso il primo cittadino di Mondovì, Paolo Adriano), i parlamentari, coi senatori Giorgio Bergesio (Lega) e Marco Perosino (Fid) e la deputata e sindaco di Argentera Monica Ciaburro (Fdi), consiglieri regionali e provinciali, oltre alle diverse forze sociali. In prima fila tutte le sei rappresentanze sindacali della Polizia (Siulp, Sap, Coisp, Siap, Fsp e Silp Cgil) a ribadire per bocca di Alessandro Digeronimo, segretario provinciale Siulp, la comune volontà di respingere la chiusura cebana. Una difesa del territorio sentita e voluta, stante la fragilità sempre più evidente sia per la perdita di posti di lavoro, che per l'aspetto idrogeologico che rendono difficoltosi i collegamenti stradali e autostradali.

Il sindaco di Ceva, Vincenzo Bezzone dopo il nuovo "allarme" ha lanciato l'appello per presenziare al presidio di lunedì mattina, dove ha parlato per primo, ripetendo quanto più volte espresso: «Questo territorio è uno snodo fondamentale dei collegamenti tra Piemonte e Liguria. Un punto delicato, da cui si diramano le arterie stradali più importanti, che

per la sicurezza e viabilità pubblica deve essere vigilato. Ma non solo, perché la presenza del Distaccamento cebano è anche un punto di riferimento per la sicurezza dei cittadini, che sempre più spesso chiedono, a chi li rappresenta, più vigilanza del territorio».

Seguito dall'intervento di Alessandro Digeronimo: «Sostenere la presenza del Distaccamento di Ceva vuol dire difendere il territorio, perché se è vero che chi vi presta servizio non perderà il posto di lavoro, ma dovrà subire un trasferimento, a perdere sarà la vasta area di questa parte della provincia di Cuneo. Oggi a Ceva sono in servizio 6 effettivi e due amministrativi. Quando l'organico prevede 16 effettivi e tre amministrativi. Quindi questo Distaccamento non è da chiudere, ma da potenziare».

Quindi il corale sostegno dei parlamentari presenti: «Dobbiamo essere uniti perché il Piemonte non deve perdere il 50% delle caserme di cui è stata decisa la chiusura e la Granda non deve ancora una volta pagare un biglietto così pesante. A Roma porteremo le richieste di questo territorio. Interessando anche il ministro Fabia Dadone, che lo conosce bene».

Presenti anche anche la minoranza consiliare cebana: «Il gruppo consiliare di opposizione ha partecipato alla manifestazione per mantenere la caserma della Polizia Stradale di Ceva e si unisce al sindaco e alla maggioranza, offrendo la propria collaborazione per affrontare insieme questa battaglia!», la sezione di Ceva di Fratelli d'Italia, rappresentata da Fabio Mottinelli, e il segretario di zona della Lega, Flavio Bove. Oltre al presidente dell'Unione dei Comuni della valle Tanaro, Giorgio Ferraris, ma anche della Protezione civile, dell'Ana della sezione di Ceva, da rappresentanti dei commercianti e degli artigiani e del mondo imprenditoriale.

TANTI GLI INTERVENTI A SOSTEGNO

A gridare lo sdegno e a intervenire per chiedere a ogni livello di soprassedere alla ventilata chiusura tanti nei giorni scorsi erano stati gli interventi di Giorgio Bergesio e di Enrico Costa, che hanno presentato interrogazioni a riguardo, ma anche di altri parlamentari, come Mino Taricco, che già in passato si era mosso in proposito, la collega Chiara Gribaudo e lo stesso ministro Fabia Dadone.

A riguardo si erano mossi anche il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, e il presidente della Camera di Commercio, Ferruccio Dardanelli, il presidente dell'Associazione Piccoli Comuni, e sindaco di Marsaglia, Franca Biglio: sua la mail al prefetto Franco Gabrielli, capo della Polizia e direttore generale della Pubblica sicurezza, con un appello: «Le notizie riguardanti anche la chiusura del Distaccamento di Ceva che opera su un vasto territorio presidiato da tanti piccoli Comuni tra cui Marsaglia, sta destando preoccupazione. Mi rivolgo a lei, che so grande estimatore delle nostre piccole realtà, affinché possa mettere rimedio in tempo utile, prima che venga assunta una decisione irrevocabile che andrebbe a penalizzare ulteriormente un territorio già fortemente provato da continui tagli e riduzione di servizi». Nota inviata per conoscenza anche al prefetto di Cuneo Giovanni Russo e al questore Emanuele Ricifari.

Particolare era stata anche la testimonianza di Simona Rossotti, sindaco di Perlo, che il 17 dicembre scorso aveva portato e fatto approvare in Consiglio comunale, il conferimento della cittadinanza onoraria alla Polizia Stradale di Ceva, proprio per il ruolo e l'impegno su un territorio tanto difficile e periferico, con la consegna del riconoscimento, in calendario nel prossimo mese di giugno.